



Iniziativa promossa dall'Associazione dei costruttori presieduta da Francesco Tuccillo

Tre studi per il rilancio dell'area metropolitana di Napoli

Oltre 3 milioni di abitanti in 92 comuni. Un territorio fortemente urbanizzato ma fragile, con più di 219 chilometri quadrati esposti a rischio idrogeologico.

L'area metropolitana di Napoli è stata oggetto di tre approfonditi studi curati dall'Acen, l'Associazione costruttori edili di Napoli, con il Cresme Ricerche e un team di esperti e docenti universitari, e il contributo della Camera di Commercio. "La città propositiva. Strategie per l'area metropolitana di Napoli", "Funzioni e attrezzature: carenze e opportunità per Napoli", "Reti e collegamenti infrastrutturali per l'area napoletana", i titoli delle ricerche illustrate il 24 giugno all'ente camerale, alla presenza tra gli altri del Presidente dell'Acen, **Francesco Tuccillo**, del Presidente dell'Unione Industriali, **Ambrogio Prezioso** e del Presidente della Camera di Commercio, **Maurizio Maddaloni**.

Tra il 2001 e il 2012 l'area metropolitana ha perso 112.482 residenti italiani, il 9,3% tra i più giovani. Aumentano stranieri e anziani. Se non si inverte la tendenza, nei prossimi 10 anni registreremo un ulteriore



calo demografico. Ad incidere: crollo della natalità, crisi economica, accentuarsi dei fenomeni migratori.

Come rilanciare la terza area metropolitana italiana? Una delle leve su cui agire è costituita, come rimarcano gli studi Acen, dalla prossima entrata in operatività (gennaio 2015) della Città metropolitana, ente territoriale con i confini dell'attuale Provincia e compiti di programmazione, coordinamento, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture, delle reti di comunicazione.

Per arginare il declino del territorio e porre le basi di una rinascita si punta su un doppio binario: uno essenziale, attraverso il quale recuperare a breve dignità urbana e una migliore qualità della vita, l'altro di prospettiva, attraverso una rivisitazione degli strumenti urbanistici nelle parti che non hanno funzionato.

La Città metropolitana può dunque promuovere una "integrazione dello sviluppo spaziale", connettendo le politiche edilizie, i processi urbanistici, la localizzazione delle strutture produttive e commerciali, consolidando le reti infrastrutturali

nei trasporti, nella mobilità e nei servizi.

Definendo un piano strategico di sviluppo metropolitano che faccia leva su "un'azione forte e sistemica di rigenerazione urbana". Un ruolo determinante, al riguardo, potrà avere il settore delle costruzioni.

Le risorse disponibili per il rilancio dell'area non mancano. Nei prossimi 18 mesi resta da spendere il 49% della dotazione del ciclo di fondi Ue 2007-2013, per oltre un miliardo di euro. Si potranno poi utilizzare risorse della nuova programmazione 2014-2020.

L'elaborazione dell'Acen ha evidenziato, dati alla mano, il mancato conseguimento di uno degli obiettivi centrali della Variante generale al Piano regolatore di Napoli: la manutenzione e riqualificazione urbana. L'assenza di interventi manutentivi ha comportato deterioramento

di edifici storici, spazi pubblici, sistema delle reti a cominciare dalla viabilità cittadina, sistema fognario, raccolta e regimazione delle acque pluvie.

Per non parlare del nodo irrisolto della gestione dei rifiuti urbani.

Una grande area di criticità documentata dalle ricerche è la sicurezza urbana, con casi drammaticamente esemplari come l'edilizia scolastica.

Uno degli studi è dedicato all'area occidentale della città, globalmente intesa, oltre dunque la perimetrazione espressa con la Variante occidentale del Comune di Napoli.

Al di là del fallimento del processo di valorizzazione dell'area di Bagnoli-Coroglio, lo studio mostra come la Variante occidentale sia incapace di promuovere processi urbanistici di sviluppo territoriale e di recuperare i grandi quartieri devastati dall'abusivismo. Diverso discorso si potrebbe avviare attraverso il coinvolgimento di un programma di investimenti e sviluppo che guardi all'intero bacino dei Campi flegrei con le sue potenti leve di attrazioni turistiche, culturali e produttive.

Nuovo vertice

Antonio Giustino Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Acen

Antonio Giustino è il nuovo Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Edili dell'Acen, l'Associazione dei costruttori edili di Napoli. Giustino è stato eletto all'unanimità dall'assemblea del Gruppo giovani dell'Acen che si è tenuta a Palazzo Partanna. Antonio Giustino succede a **Massimo Laux**, che ha guidato il gruppo under 40 dell'Acen nei 3 anni precedenti.

31 anni, napoletano, laureato in ingegneria alla Federico II, Giustino è costruttore di quarta generazione. L'assemblea, composta da più di 100 iscritti al Gruppo giovani dell'Acen, ha rinnovato anche il Consiglio Direttivo. Gli eletti sono: **Valentina Della Morte**, **Federico Gamardella**, **Antonio Ianniello**, **Ilaria Iaquaniello**, **Andrea Liberti**, **Domenico Perdono**, **Bartolomeo Piccolo**, **Alessandra Supino**, **Angela Verde** e



Da sin.: Massimo Laux, Antonio Ianniello, Valentina Della Morte, Antonio Giustino, Angela Verde, Andrea Liberti, Umberto Vitiello, Alessandra Supino, Bartolomeo Piccolo e Federico Gamardella

Umberto Vitiello. Dopo la proclamazione si è tenuta un'interessante tavola rotonda su innovazione e formazione con il Presidente dell'Acen, **Francesco Tuccillo**, il Presidente del Gruppo Giovani dell'Acen, **Filippo Delle Piane**, l'Assessore all'Università e alla Ricerca della Regione Campania, **Guido Trombetti**, il Rettore dell'Università "Federico II", **Gaetano Manfredi**, il Rettore dell'Università

del Sannio, **Filippo De Rossi** e il Presidente del Distretto Tecnologico delle Costruzioni, **Ennio Rubino**.

La formazione sarà, infatti, il tema centrale del prossimo mandato di presidenza. Antonio Giustino ha sottolineato che "dalla crisi si esce con un enorme sforzo anche nella direzione del rinnovamento dell'edilizia, introducendo innovazioni di processo e di prodotto".